

Recensione alla Mostra:

Antologica di Italo Antico al MUACC- Museo Universitario delle Arti e delle culture contemporanee (Cagliari, Palazzo Nieddu, 17 marzo 2021-31 gennaio 2022)

Efiso CARBONE

MACC - Museo Arte Contemporanea Calasetta
efis.carbone@gmail.com

Il 17 marzo 2021 è stato inaugurato il MUACC - Museo Universitario delle Arti e delle Culture contemporanee, nuovo spazio espositivo con sede nel Palazzo Nieddu a Cagliari. Per l'occasione è stata allestita una mostra temporanea dedicata all'opera dello scultore Italo Antico, nato in Sardegna e trasferitosi a Milano negli anni Settanta del secolo scorso. Prima di stabilirsi nel capoluogo lombardo e di costruire un percorso che gli ha permesso di essere apprezzato anche nello scenario internazionale, l'artista ha ricoperto un ruolo da protagonista nell'Isola, durante gli anni in cui si sono affermati i primi gruppi di ricerca avanguardista nell'ambito delle arti visive.

Si può forse dire che Antico oggi abbia scelto di tornare alle sue origini isolate con la generosa e cospicua donazione delle sue opere all'Ateneo cagliaritano. Si tratta, infatti, di un nutrito *corpus* di opere attentamente selezionate che tracciano un percorso esaustivo della sua lunga ricerca. I manufatti, realizzati tra il 1958 e il 2017, raccontano il processo evolutivo che ha portato alla definizione di un linguaggio artistico autentico e personale.

In questa straordinaria antologica predominano le sculture realizzate in acciaio, materiale privilegiato dall'artista (figg. 1-2). A queste si affiancano opere pittoriche, manufatti tessili e gioielli. A variare è il *medium* espressivo mentre la ricerca esprime tutta la sua coerenza e il suo più autentico rigore. Le sculture in acciaio dalla forma essenziale si compongono di linee fatte di materia/luce, capaci di disegnare eleganti ritmi, con effetti di equilibrio e suggestiva delicatezza. Sono concepite per lo spazio pubblico in funzione di esplorazione e conoscenza dei luoghi; ma anche per ambienti definiti e chiusi nei quali "si arrampicano" alle pareti e attraversano gli spazi.

L'artista è la mente ideatrice di una cifra estetica essenziale, che si manifesta nelle sue creazioni: sono opere potentissime, dalle forme che indagano lo spazio e osservano la relatività del tempo.





Fig. 1. Cagliari, MUACC, sala espositiva
(foto A. Pala).

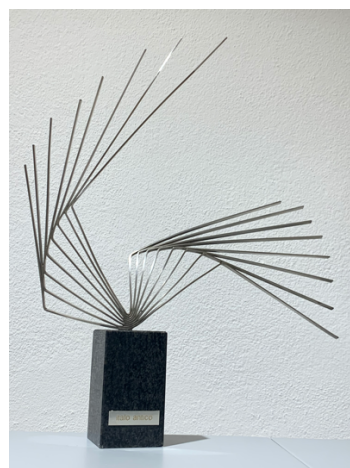


Fig. 2. *Sequenza logica*, argento, 1969
(foto A. Pala).

È il grande Gillo Dorfles che, in occasione di una delle prime mostre dello scultore, si chiedeva: «Dove ha inizio la flessione d'una linea retta?». La risposta a questa domanda rimane forse sospesa in uno spazio indefinito, da ricercare ancora fra le sculture oggi esposte al MUACC. Antico ha liberato il gesto plastico dalla pesantezza propria del *medium* scultoreo, approdando a forme prive di volume che esaltano luminosità e leggerezza della composizione. Lo stesso rigore si ritrova nelle forme chiuse e aperte che disegnano i gioielli: l'artista rifiuta qualunque ornamentazione in favore di una squisita essenzialità di matrice orientale.

Di straordinario impatto sono i tappeti annodati dalle abilissime tessitrici sarde su disegno di Italo Antico. Al piano inferiore uno di questi sta sulla parete e mostra la grafica che ritroviamo nei gioielli ma che nasce nella terra, come la sezione di un carciofo spinoso. Sì, un carciofo spinoso che è diventato puro segno (fig. 3).

Il MUACC accoglie la mostra che sarà visitabile per tutto l'anno, perseguendo in tal modo gli obiettivi principali dell'istituzione museale. Nei progetti per il futuro c'è innanzitutto la volontà di valorizzare la collezione di arte contemporanea di proprietà dell'Ateneo cagliaritano. Con i suoi 400 anni di storia, l'Università di Cagliari vanta, infatti, un imponente patrimonio storico-artistico impreziosito da un fondo d'arte contemporanea che ripercorre esaustivamente la storia e la temperie culturale della seconda metà del '900; in particolare ci riferiamo al *corpus* degli anni '60, '70 e '80, acquisito nell'ambito della cattedra di Storia dell'Arte, alla quale si succedettero tra le più importanti menti della critica e della storia dell'arte contemporanea in Italia: da Corrado Maltese a Marisa Volpi Orlandini, da Gillo Dorfles a Salvatore Naitza.

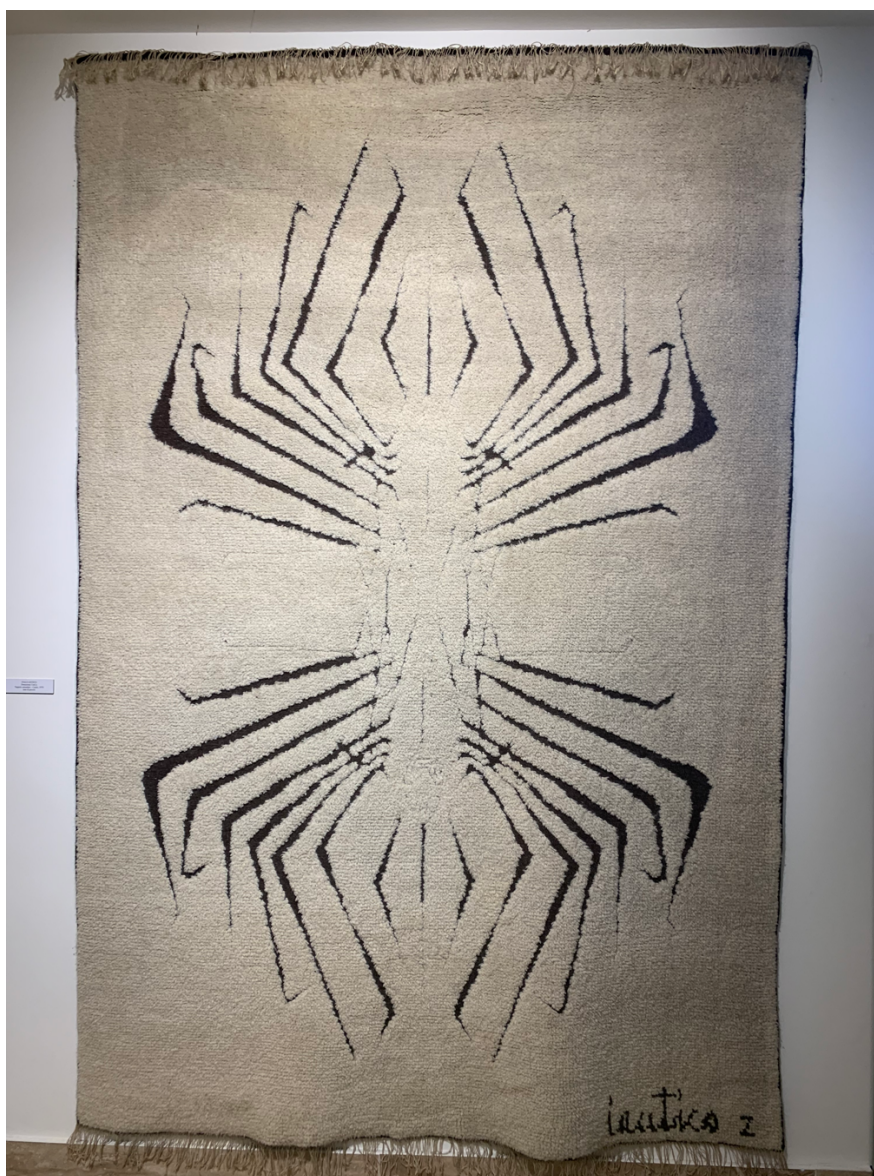


Fig. 3. Cagliari, MUACC, sala espositiva al pianterreno, *tappeto* (foto A. Pala).

In prospettiva futura nei programmi del MUACC c'è la volontà di valorizzare la *Collezione Maltese*, così chiamata per la presenza del *corpus* più cospicuo formato dall'esimio professore, e cresciuta nel tempo insieme al valore delle opere in essa contenute. Si è concretizzata la necessità di trovare un idoneo contenitore per le opere ma anche e soprattutto l'esigenza di lasciare alla raccolta il compito di continuare a *docere, delectare, movere*. Università e ricerca artistica vissero un periodo di massima fusione negli anni Settanta; un'importante sinergia che nelle collezioni universitarie e nella Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Civici di Cagliari trovarono la massima espressione. Dobbiamo immaginare una comunione d'intenti che portava docenti come Corrado Maltese dentro gli studi degli artisti per accendere profondi dibattiti sul significato dell'arte resi successivamente pubblici attraverso mostre, convegni, pubblicazioni.



Fig. 4. Cagliari, MUACC, Italo Antico, *Janas*, inox lamiera, 1966 (foto A. Pala).

Nella seconda metà degli anni '60 era nato sotto l'egida di Corrado Maltese, introdotto agli artisti sardi dalla straordinaria sensibilità di Salvatore Naitza, il Gruppo Transazionale che arricchì con la sua spinta centrifuga i gruppi che rapidamente evolsero e si susseguirono dal 1958 in poi, segnando una progressiva rinascita del contemporaneo in linea con le ricerche più sperimentali nazionali e internazionali. Arte e politica influenzavano la vita di artisti come Primo Pantoli, Gaetano Brundu, Tonino Casula, Rosanna Rossi, Mauro Staccioli, lo stesso Italo Antico (fig. 4), Ermanno Leinardi, tra i protagonisti della temperie culturale del capoluogo sardo, mentre a nord si creava intorno alla figura di Mauro Manca una scuola d'arte animata da allievi e docenti di prim'ordine come Zaza Calzia, Nino Dore, Aldo Contini, solo per citarne alcuni.

La splendida Collezione dell'allora Istituto di Storia dell'Arte, incastonato in quell'ideale distretto culturale che è la Cittadella dei Musei di Cagliari degli architetti Pietro Gazzola e Libero Cecchini, ha costituito per molti anni l'arredo degli studi dei docenti raccontando dell'attenzione alla produzione coeva delle arti visive e della costruzione di un patrimonio strettamente connesso all'attività di ricerca. Nel nome dato al nuovo spazio museale universitario si intuisce da subito la sua *vision*: plurilinguismo, libertà, sinestesie, inclusioni, trasversalità, innovazione, ricerca. Un punto di riferimento che guarda al contemporaneo intorno a sé individuando sul territorio circostante la presenza dei Musei Statali, dei Musei Civici di Cagliari, degli Spazi Culturali cittadini: dalla *Collezione d'Arte Contemporanea Ugo Ugo*, per certi versi sorella maggiore della *Collezione Maltese*, al Ghetto degli Ebrei, al Palazzo di Città, all'EXMA che privilegia ricerche internazionali contemporanee. Parliamo di un museo diffuso che, se trovasse un coordinamento condiviso, segnerebbe una svolta culturale epocale per la città di Cagliari e per tutto il territorio sardo.